

SERIE A 31ª GIORNATA



Nella foto a sinistra, Pato, 20, e Ronaldinho, 30, in tribuna a San Siro. A destra, siparietto a fine gara tra Edy Reja, 64, e Pasquale Foggia, 26: l'allenatore rimprovera il giocatore per avergli rotto gli occhiali (che tiene in mano Mauri) nei festeggiamenti PEGASO



Ambrosini: «Milan quanti rimpianti»

Otto giorni da dimenticare: il capitano rossonero non nasconde la delusione per i due punti raccolti in tre gare

ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Anche i fischi sono stanchi. Quando l'arbitro Tagliavento decide la fine della partita, dalla tribuna si alza un rumore lieve di disappunto, perché definirlo contestazione sarebbe eccessivo. I tifosi, poco più di quarantamila, hanno capito che non c'è niente da fare: lo scudetto è una questione che non può riguardare questo Milan ridotto ai minimi termini. Ieri ha esordito il diciottenne Zigoni. Bella notizia, ma l'occasione non è stata delle migliori.

Più giù Due punti nelle ultime tre gare di campionato, tre reti segnate nelle ultime sei (Manchester compresa). Borriello è tornato al gol dopo un mese (28 febbraio-28 marzo), ma nel frattempo è successo di tutto. Fuori dalla Champions, fuori dallo scudetto, scivolato in terza posizione, il che vuol dire poco (un paio di milioni di differenza nella spartizione dei ricavi della prossima Champions),



I RIVALI



Antonini
Siamo dispiaciuti, abbiamo giocato a lungo nella loro metà campo. È un'occasione sprecata

ma non fa piacere a nessuno. In una settimana il Milan ha perso la grande occasione del sorpasso ed è andato indietro come un gambero sfinito. «Ho visto facce tristi e grande rammarico — ha commentato Massimo Ambrosini —, perché c'era voglia di arrivare in alto. Ma non è un momento negativo per noi: siamo comunque terzi in classifica». La lista degli infortunati però è più lunga della lista dei desideri dei tifosi. Ed è questo il dato preoccupante.

Zero risorse L'ultimo a cedere è stato Klaas-Jan Huntelaar, sabato pomeriggio, per un'altra botta alla caviglia. Ci sarà forse a Cagliari, ma non è detto. Pato sta facendo solo sedute di fisioterapia e alla richiesta di un termine seppure vago per il suo rientro Leonardo ha risposto: «Per ora non si può dire». Poi ci sono Mancini con un risentimento muscolare, Bonera fuori anche per la prossima partita e quelli che hanno finito la stagione (Nesta, Beckham) o che non l'hanno mai cominciata

(Onyewu). Abbiati ha giocato per due o tre settimane con la tendinite e alla vigilia di Milan-Lazio ha alzato bandiera bianca. Non è detto che un turno di stop gli sia sufficiente. Insomma, c'è poco da stare allegri e anche poco da fischiare. Anche i tifosi lo hanno capito.

Rientri Leonardo si rimetterà al lavoro domani con un piccolo conforto: Ronaldinho e Pirlo hanno scontato la giornata di squalifica e a Cagliari potranno giocare, in compenso starà fuori Flamini, che era diffidato ed è stato ammonito. I punti dalla quarta e dintorni sono sufficienti per stare tranquilli, ma scivolare ancora sarebbe imperdonabile e per non correre rischi il Milan deve ripartire in fretta. Leonardo e i suoi hanno osato guardare negli occhi lo scudetto e sono costretti a ritirarsi in buon ordine. Ma anche questo forse è il frutto del 4-2 fantasia e di tanta bellezza e energia buttate al vento quando tutti stavano bene e tutto sembrava possibi-



QUI LAZIO IL TECNICO SPIEGA LA RISALITA

I NUMERI

8

le partite utili casalinghe consecutive per la squadra di Leonardo con 5 vittorie e 3 pareggi, gli ultimi 2 di fila sull'1-1

4

i punti conquistati dalla squadra di Reja nelle ultime due trasferte, domenica scorsa aveva vinto a Cagliari

20

le partite utili consecutive del Milan in A in casa contro la Lazio. Dal '91 ad oggi, in 20 confronti, 13 vittorie e 7 pareggi

Reja: «La svolta c'è stata in ritiro»

«Buu» razzisti della curva laziale a Seedorf: sfiorata la sospensione della partita



Stephan Lichtsteiner, 26 IPP

STEFANO CIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Un punto a San Siro val bene un paio di occhiali. Edy Reja ci avrebbe messo non una, ma cento firme se glielo avessero proposto alla vigilia. E così alla fine ci si può anche scherzare su. Anche perché in quell'abbraccio troppo affettuoso che, al termine della gara, è costato al tecnico biancoceleste la rottura degli occhiali c'è l'immagine più efficace della «nuova» Lazio: una squadra che si è scrollata di dosso paure grandi e piccole e che ora non ha più remore a esprimere la sua gioia.

Paga Foggia «Gli occhiali? — scherza alla fine Reja —. Non c'è problema, me li ripaga Foggia. È stato lui a romperli, non sapeva che li avevo messi nel taschino, però il responsabile è pur sempre lui, quindi non voglio sentire ragioni. Tra l'altro quegli occhiali li avevo comprati a Napoli, che è la sua città, quindi Foggia potrà andare di

persona a prendermene un altro paio». La Lazio ride e scherza, insomma. Impensabile solo una decina di giorni fa. Poi il vento è girato. «È successo a Norcia. Lì, in ritiro, ci siamo parlati, ci siamo guardati negli occhi e qualcosa è scattato. Prima eravamo una squadra sfilacciata, adesso siamo diventati un gruppo, anzi un vero e proprio branco, come mi piace definire i miei giocatori. Questa è una squadra che ha anche grandi valori: finalmente sta cominciando a farli vedere».

Umiltà A San Siro, in effetti, si è vista una formazione che non merita la posizione che occupa in classifica. «Abbiamo sofferto solo a inizio ripresa — osserva Reja —. Il 4-4-2 del Milan ci aveva un po' sorpresi, per questo ho ridisegnato la squadra con Mauri e Zarate larghi sulle fasce. Da quel momento abbiamo controllato i nostri avversari abbastanza agevolmente e ci siamo anche resi pericolosi in avanti. Anzi, con un pizzico di fortuna in più, avremmo potuto ottenere un risultato migliore». Ma anche il punto conquistato a Reja va benissimo. «Ora però non dobbiamo commettere l'errore di ritenerci già salvi. Bisogna arrivare a quota 40 e ci mancano ancora tanti punti. Il nostro è un calendario difficilissimo, dovremo cercare di strappare punti dove capita senza stare a guardare il valore degli avversari. Noi arbitri dello scudetto (la Lazio affronterà sia la Roma sia l'Inter, ndr)? Sì, e se continueremo a esprimerci con questa umiltà potremo assolvere bene il nostro compito. Io sono fiducioso».

Buu a Seedorf Unica nota stonata della serata laziale sono stati i ripetuti «buu» razzisti a Seedorf. I circa mille sostenitori biancocelesti hanno preso di mira il rossonero soprattutto nel primo tempo. Si è sfiorata la sospensione della partita, tanto che dagli altoparlanti dello stadio per ben due volte i tifosi laziali sono stati invitati a cessare il loro comportamento. Nella ripresa, fortunatamente, è andata un po' meglio. Resta la gravità dell'episodio che alla Lazio costerà certamente una multa salata.



AUTO SUPERMARKET

ogni mese in edicola ogni giorno sul web

In edicola il numero di APRILE

Da 20 anni al tuo fianco per aiutarti a scegliere la tua auto.

www.autosupermarket.it

